

Accompagnare i bambini 3-6 anni attraverso la liturgia nella diversità di tempi e spazi

Premessa

Prima di condividere con voi le idee che come equipe abbiamo pensato di proporre per questa serata, vorrei fare una premessa che ci permette anche di comprendere a pieno in che modo, in che contesto più ampio vanno lette le idee che questa sera abbiamo pensato di proporre. Innanzitutto ci tengo a premettere che quanto stasera verrà detto non vuole essere un dire cosa si deve o non si deve fare per accompagnare i figli, indicativamente nella fascia 3-6 anni, nella liturgia e dunque nella preghiera. Quello che stasera vogliamo condividere con voi sono alcuni consigli, alcune linee guida che potete sperimentare e che vi possono essere d'aiuto nell'accompagnare i vostri figli nel cammino della vita e della fede, principalmente con uno sguardo alla liturgia e alla preghiera. Chiaramente siete voi genitori i primi che conoscete i vostri figli e che sapete in che modo, con quali tempi, calare i consigli che questa sera condividiamo con voi sui vostri bambini nel rispetto dei tempi del bambino stesso. (Come in parte aveva detto anche suor Loretta nel precedente incontro, anche nell'ambito dell'educazione alla fede dei bambini è richiesta una fermezza ed autorevolezza educativa, dobbiamo essere capaci di tenere fede ai no che vengono detti al bambino anche in questo ambito; ma tutto deve essere fatto nel rispetto della libertà e dei tempi del bambino).

Una seconda premessa che ci tengo a condividere con voi è che le idee che stasera proporrò sono frutto sia di studi universitari, infatti all'Istituto di Scienze Religiose abbiamo fatto alcuni corsi che in un modo o nell'altro hanno toccato il tema dell'educazione alla fede dei bambini; dall'altro sono frutto di una formazione personale che alcuni anni fa ho intrapreso in merito alla Catechesi del Buon Pastore, in modo particolare per la fascia 3-6 anni. Metodo di accompagnamento alla fede ideato, studiato e sperimentato dalla teologa italiana Sofia Cavalletti, che ha condotto diversi studi sulla spiritualità del bambino; metodo che ho avuto modo di sperimentare io stessa con i bambini 3-6 anni. Dunque i consigli di questa sera nascono sì da una formazione e dunque da studi che altri hanno condotto ma nascono anche da condividere con voi quello che in questi anni ho sperimentato con i bambini.

Introduzione

Vorrei sottolineare fin da subito, come ha affermato anche Sofia Cavalletti nei suoi studi, che i bambini sono dei piccoli "metafisici", io amo spesso dire che i bambini sono capaci di Dio. Tante volte si sente spesso dire "ma è una cosa, è un mondo, come ad esempio quello della liturgia, della preghiera, e più in generale anche quello della fede, troppo difficile per il bambino"; in realtà non è così, siamo noi che pensiamo questo ma che non corrisponde alla natura del bambino. Scrive Sofia Cavalletti nel suo testo "Il potenziale religioso del bambino", dove descrive la sua esperienza: *"La facilità e la spontaneità*



dell'espressione religiosa e della preghiera del bimbo, fanno pensare a qualcosa che sgorga dal profondo, quasi fosse connaturale al bambino. Sta di fatto che i bambini sanno, in campo religioso, cose che nessuno ha detto loro". I bambini sono abitati da un potenziale religioso e quello che noi adulti possiamo fare non è tanto un istruirli, quasi come voler riempire una scatola che nell'ambito religioso è vuota, ma semplicemente creare quelle condizioni perché il bambino possa esprimere quel potenziale che lo abita.

FARE ESEMPIO DELL'ATRIO DEL BUON PASTORE SULLA PRESENTAZIONE DEL BUON PASTORE CON COLLEGAMENTO ALLA PARABOLA DELLA PECORELLA RITROVATA. Questo è uno dei tanti episodi che mi hanno davvero aiutato a cogliere che i bambini sono capaci di Dio e che noi adulti non dobbiamo essere presi dal timore di affrontare certi temi con i bambini, fede, liturgia, preghiera; in più questo mi ha anche aiutato a fare esperienza che al bambino non bisogna spiegare, argomentare tutto, anzi lui è in grado di cogliere e di arrivare ben oltre a dove noi pensiamo o immaginiamo. Infatti scrive Sofia Cavalletti: *"Tutto quanto abbiamo potuto osservare in questi anni, ci fa pensare al bambino come ad un essere metafisico, che si muove a suo agio nel trascendente e gode nel contatto con Dio."* E ancora *"Le reazioni che abbiamo potuto osservare assomigliano a quelle di una persona che ha trovato il suo ambiente vitale e che, una volta trovato, non desidera uscirne"*. Mi ha colpito scoprire che queste idee trovano una loro conferma anche nel Catechismo della CEI per i bambini fino ai 6 anni (testo che ha delle prospettive interessanti) dove si arriva a dire che i genitori sono chiamati ad aiutare i bambini a divenire sempre più attenti ad ascoltare la voce di Dio che parla nella coscienza.

Alla luce di questa idea introduttiva, sono tre gli aspetti che vorremmo approfondire questa sera, cercando, come già anticipato, non tanto di enunciare solo aspetti a livello teorico ma di vedere come questi si possono poi concretizzare; insomma fornire alcuni consigli che possono esservi utili e che potrete, se vorrete, sperimentare con i vostri bambini.

Educare alla diversità di tempi e spazi

Un primo aspetto su cui vorremmo soffermarci è l'importanza di educare i bambini alla diversità di spazi, di tempi che possiamo vivere ed incontrare nella nostra vita. Molto spesso oggi (e gli stessi insegnanti tante volte sollevano questo problema) ci troviamo di fronte a bambini che si comportano allo stesso modo in qualsiasi posto si trovino, se al supermercato con la mamma, se a scuola, se in chiesa. Diventa oggi più che mai fondamentale educare i bambini al fatto che ci sono spazi in cui ci si comporta in un certo modo, in cui con il corpo ci si atteggia, si comunica in un determinato modo che è diverso dal modo in cui possiamo atteggiarci in altri ambienti. Ho trovato molto interessante quanto ha scritto Gianna Gobbi, pedagogista montessoriana che ha collaborato con Sofia Cavalletti nella sperimentazione del metodo del Buon Pastore; scrive così Gianna Gobbi: *"ogni ambiente umano presenta differenze non solo in base a condizioni fisiche, climatiche, ma in rapporto allo scopo che l'uomo vuole raggiungere e quindi al lavoro che vi si svolge"*. Questo è più che mai vero e determinante se applicato all'ambito dell'accompagnamento alla fede dei nostri bambini già nella fascia 3-6 anni e in modo particolare nell'ambito della Liturgia. Come allora poter dare concretezza all'idea dell'esistenza di una diversità di ambienti e dunque di atteggiamenti in tali ambienti,



chiaramente circoscritto all'ambito dell'accompagnare i bambini nella liturgia? Penso che voglia dire accompagnare i bambini a cogliere come lo spazio, l'ambiente chiesa è un luogo dove facciamo certe cose diverse da quelle che facciamo in altri posti. Un consiglio ad esempio potrebbe essere quello di non portare giochi in chiesa, la chiesa è un luogo dove i giochi non ci sono, i giochi li abbiamo a casa, a scuola ma non in chiesa dove non gioco ma faccio altre cose. Poi penso che possa essere importante per il bambino se mai avere un libretto, se mai con le letture della domenica, da colorare, che lo aiuta nel momento della Messa, però se mai è proprio il libretto che usiamo solo alla domenica quando siamo in chiesa. FARE ESEMPIO DELL'ATRIO DEL BUON PASTORE e di alcune regole che richiamano alcuni atteggiamenti da tenere anche in Chiesa: riga rossa, voce bassa, camminare lentamente ecc.. Questi potrebbero ad esempio essere già modi per far cogliere al bambino la diversità del luogo "chiesa" rispetto agli altri luoghi.

Questo è possibile poi trasferirlo anche all'ambito familiare, nei momenti che nelle proprie case si dedica tempo alla preghiera; è bello ed importante per il bambino avere momenti in cui come famiglia ci si prende del tempo per la preghiera. Anche questo aiuta il bambino a cogliere come anche nelle dinamiche familiari ci sono tempi differenti, da vivere anche in modo diverso. In questo poi giocano un ruolo fondamentale i piccoli rituali che si decide di mettere in pratica in questi momenti di preghiera familiare. Sempre Gianna Gobbi arriva a sottolineare l'importanza di instaurare piccoli momenti di preghiera in famiglia insieme ai propri figli; lei sottolinea come da un lato è certamente importante portare i figli a Messa, accompagnarli nella liturgia, ma allo stesso tempo è altrettanto importante creare "un ambiente religioso" in famiglia. Arriva a dare anche dei consigli molto pratici, come ad esempio iniziare il momento di preghiera con l'accesione delle candele o avere una piccola icona. Questi consigli semplici e pratici permettono di creare condizioni favorevoli al bambino per esprimere quel potenziale religioso che lo abita. I momenti di preghiera in famiglia, ad esempio, potrebbero essere propizi per lasciare libero spazio alle preghiere spontanee del bambino: si potrebbe leggere il Vangelo della domenica e poi chiedere al bambino per che cosa vuole ringraziare Gesù (teniamo in considerazione che nella fascia 3-6 anni la preghiera spontanea del bambino è principalmente preghiera di ringraziamento, la preghiera di richiesta compare successivamente). È proprio in quei momenti che i bambini hanno quella straordinaria capacità di tirare fuori frasi, preghiere che ci lasciano davvero a bocca aperta. Altre volte invece ci sembrerà ai nostri occhi qualcosa di banale quello che dicono, ad esempio potrebbero ringraziare per il sole, per il gioco ecc.. ecco anche in questo non c'è nulla di banale, anche questo è espressione del religioso che li abita. Nulla di quello che esce da loro durante momenti di preghiera spontanea è banale o senza senso.

Accompagnare attraverso la Liturgia

Un secondo aspetto che questa sera vorremmo approfondire è come poter accompagnare i nostri bambini non tanto alla liturgia ma attraverso la liturgia, nella liturgia. Partiamo dal presupposto che la Messa per un bambino 3-6 anni non è così semplice da seguire, un po' per la lunghezza, un po' perché, in particolar modo la parte riguardante la liturgia della Parola, è un momento in cui un bambino 3-6 anni difficilmente riesce a partecipare in modo pieno (non sapendo leggere diventa ancora più difficile seguire le letture).



Nonostante queste difficoltà che si incontrano, pensiamo sia fondamentale comunque far vivere ai bambini la liturgia cercando di accompagnarli in quel momento. Non dimentichiamo come la liturgia, soprattutto durante la preghiera eucaristica, ma non solo, è anche fortemente simbolica, utilizza numerosi simboli. Ecco, ad esempio, il linguaggio simbolico è una forma di linguaggio che riesce già a parlare ad un bambino di 3-6 anni perché tante volte ha la forza di suscitare l'interesse e l'ammirazione del bambino. Un aspetto che è importante sottolineare fin da subito è che la grande forza che il linguaggio simbolico porta con sé è che parla da sé, ha una grande capacità comunicativa; il simbolo dice già qualcosa. Dunque anche con i bambini non c'è bisogno di spiegare, di argomentare i simboli che si incontrano durante la liturgia, ma semplicemente accompagnare il bambino per fare in modo che la sua attenzione converga sul simbolo; poi eventuali spiegazioni glieli forniremo se sarà lui per primo a chiedercele, a porci domande. Quali possono essere allora alcuni consigli da poter mettere in pratica concretamente con i nostri bambini perché nel loro piccolo possano vivere e partecipare alla Liturgia e che diventano dunque un modo per accompagnarli? Sono diversi gli aspetti che potremmo mettere in luce:

- Innanzitutto la posizione, il posto che fisicamente andiamo ad occupare in chiesa insieme al nostro bambino. Almeno, parlando per la nostra chiesa, sarà molto più facile per un bambino seguire la messa se vede quello che succede. Il consiglio potrebbe essere quello di provare a posizionarsi non dietro alle colonne ma in una zona molto vicino all'altare e dove il bambino può avere la visuale completa di ciò che sta accadendo. Tutto senza dover costantemente spostarsi e/o girare per la chiesa per permettere al bambino di vedere (anche perché il girare costantemente per la chiesa non aiuta il bambino, come si diceva anche precedentemente, a cogliere la diversità del posto in cui ci troviamo);
- Un secondo aspetto è quello di accompagnare il bambino per far in modo che la sua attenzione converga su tutta la dimensione simbolica che possiamo trovare nella e durante la liturgia. Ad esempio: i colori liturgici sono un aspetto che cattura tantissimo l'attenzione e l'interesse del bambino. Quindi, perché no, arrivare prima in chiesa e osservare insieme al bambino il colore che la chiesa usa in quella particolare domenica (tabernacolo, tovaglia sotto l'altare, vestito che indosserà il prete). O ancora il momento in cui il prete "apparecchia" l'altare, durante il canto dell'offertorio; molto spesso quello è un momento che nella maggior parte dei casi ci sfugge, ma è un momento molto evocativo per il bambino; può essere un chiaro richiamo al momento in cui anche a casa prima di cena, se mai mentre si aspetta che il papà ritorni dal lavoro, si apparecchia la tavola. Questo ad esempio potrebbe essere un momento in cui far convergere l'attenzione del bambino. O ancora durante la preghiera eucaristica, non tanto sulle parole, ma sui gesti che il prete compie, pensiamo ad esempio all'epiclesi sul pane e il vino, quello è un simbolo che un bambino 3-6 anni riesce a cogliere benissimo (le mani aperte che richiamo l'idea di un dono che viene richiesto).
- Terzo ed ultimo consiglio che si potrebbe provare a sperimentare per accompagnare i bambini attraverso la liturgia, è trovare dei piccoli riti familiari da mettere in pratica in quei momenti della liturgia dove il bambino fa più fatica a



seguire; ad esempio il momento della liturgia della parola può essere il momento delle coccole in braccio alla mamma, o ancora il momento in cui invece tiriamo fuori i libri che portiamo solo in chiesa e coloriamo il disegno del vangelo del giorno. Poi ce ne possono essere tanti altri e penso che in questo ambito sia ogni famiglia che riesce a cogliere il rito, il gesto che può meglio aiutare il suo bambino a vivere quel particolare momento della liturgia.

In conclusione vorrei fare un piccolo appunto; penso, in base alla prospettiva che abbiamo cercato di far emergere questa sera, che non si debba arrivare a “bambinizzare” la liturgia; innanzitutto perché tradiremmo alla premessa fatta, che i bambini sono capaci di Dio; in secondo luogo perché c’è una simbologia nella liturgia che parla già ai bambini di 3-6 anni. Poi è chiaro che ci sono parti della Messa che rimangono a lui incomprensibili, ma questo se siamo onesti tante volte è così anche per noi.

Non mollare!

In conclusione vorremmo sottolineare il fatto che accompagnare i propri figli attraverso la liturgia e la preghiera è un cammino e come tale tante volte ci si troverà di fronte a difficoltà & co. Il punto è non mollare, è non rinunciare a portare avanti questo cammino, anche perché questa è la sfida alta e bella che l’educazione in sé ci richiede. Quello che davvero non dobbiamo rinunciare a fare è continuare a provare senza mai stancarci, cercando di non essere abitati dalla paura di sbagliare, o di dire cose sbagliate; abbiamo visto che con i bambini non è necessario argomentare tutto, possiamo spiegare quando sono loro a porci domande, di fronte alla quali possiamo anche prenderci del tempo per pensare. Importante per noi adulti è comunque non smettere di formarci anche nell’ambito della fede per poter poi essere noi per primi testimoni con i bambini.

